

Tutti i santi 2024

Ap 7, 2-4. 9-14; Sal 88 (89); Rm 8, 28-39; Mt 5, 1-12a

Le canonizzazioni si moltiplicano. I santi scompaiono dalla vita cristiana, dalla devozione cattolica. Illanguidisce in generale la devozione, l'aspetto affettuoso e cordiale della fede.

E quindi anche l'aspetto immaginifico della fede, strettamente intrecciato a quello affettuoso. La devozione ai Santi molto ha dovuto alle *leggende*, ai testi dunque da leggere nella loro festa. Le leggende più famose sono quelle dei martiri, nei primi secoli di storia della Chiesa, e poi quelle medievali. Famose fra tutte sono state le leggende numerose scritte attorno alla figura di Francesco d'Assisi. Esse sono state spesso anche esagerate, enfatiche, tendenziose (le diverse correnti del francescanesimo si sono affidate anche alle leggende per tirare il Fondatore dalla loro parte). Ma in ogni caso esse vibravano di ammirazione e di devozione. Il Francesco immaginato molto concorse a far vivere il carisma del Francesco reale.

Proprio l'aspetto immaginario concorse a decretare il distanziamento della devozione moderna dai santi. È a tutti nota la diffidenza di Lutero nei confronti dei Santi e delle indulgenze, spesso associate alle reliquie dei santi. Egli spogliò le chiese della folta schiera di immagini dei santi che le affollavano. Trent'anni fa, quando nel quadro del restyling della Basilica, tolsi molte immagini, tutte o quasi le immagini, mons. Crivelli mi disse che avevo reso san Simpliciano una chiesa protestante.

Lutero diffidava della devozione ai santi perché essa minacciava di trasgredire il primo comandamento: *Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze* (Dt 6, 4-5).

Si aggiunse poi, in tempi più recenti, il sospetto nei confronti dell'aspetto fiabesco e leggendario della venerazione dei santi. E anche sotto questo profilo la critica alla devozione ha qualche ragione di essere. Le vite dei santi che si scrivono oggi non sono più "agiografie", e cioè racconto del santo e della santità; sono biografie che non riescono ad accendere alcuna devozione.

Eppure il vangelo di Gesù ha bisogno delle immagini. E i santi sono appunto le immagini che illustrano il vangelo.

Fin dall'inizio Gesù ha chiesto aiuto alle immagini per spiegare il suo vangelo. E le immagini erano quelle degli ultimi, quelle di coloro che erano nascosti agli occhi di tutti. Il loro nascondimento è bene illustrato dalla domanda dell'anziano:

Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

La visione del veggente dell'Apocalisse bene interpreta quello che l'Agnello fece nei giorni della sua vita sulla terra.

Il nesso che lega la predicazione di Gesù alla testimonianza discreta dei santi in qualche caso è dichiarato in maniera esplicita. L'esempio più chiaro è quello della donna credente ed amante, che ruppe un *vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di gran valore* nella casa di Simone il fariseo e versò il suo contenuto sul capo di Gesù; sfidò la disapprovazione di molti; il suo gesto suscitò molti commenti indignati, per lo spreco e anche per la sguaiatezza. Ma Gesù corresse i commenti e disse: *Lasciatela stare; perché le date fastidio?* I poveri li avrete sempre tra voi, ma non sempre avrete me. E aggiunse: *In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto.* La parola di Gesù dichiara con molta precisione il senso e la necessità della testimonianza dei santi, per l'annuncio del vangelo.

L'uditore che crede al vangelo di Gesù entra dunque nel suo messaggio. Il principio trova un'illustrazione suggestiva nelle beatitudini. Queste brevi formule hanno un posto importante nel vangelo. Ed esse furono suggerite a Gesù appunto dai suoi ascoltatori. I poveri apparivano assai interessati alle sue parole; molti affamati mostravano di non considerare il difetto di cibo come un motivo sufficiente per sottrarsi all'ascolto della sua parola; mostravano di sapere che, per vivere, l'uomo ha bisogno della parola più del pane. Gesù era sempre circondato da molti afflitti; la loro presenza dimostrava come l'afflizione offrisse argomento per apprezzare il suo messaggio; e Gesù concluse: *beati gli afflitti.* Tutti costoro offrirono a Gesù le parole per dire quali fossero le vie per entrare nel regno di Dio.

Fin dall'inizio Gesù ebbe bisogno di santi, per articolare il suo messaggio. E questa necessità rimane vera per tutti i tempi successivi.

Ma chi sono questi santi, che fino ad oggi accettano il giogo di Gesù sulle loro spalle, ne sono sollevati, e in tal modo consentono al vangelo di rimanere vivo nella storia? Chi sono costoro, dunque? Li conosciamo? In gran parte sono sconosciuti, agli occhi del mondo e anche agli occhi dei cristiani. Il veggente dell'Apocalisse confessa chiaramente di ignorarne l'identità. Quando egli vide quella *moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua*, e fu interrogato dall'angelo: *Quelli che sono vestiti di bianco, chi sono e donde vengono?* dovette rispondere: *Signore mio, tu lo sai*, e non io.

I santi sono soprattutto nascosti. La pratica ecclesiastica della canonizzazione dovrebbe aiutare la notizia della loro testimonianza. Ma non è così sicuro che la aiuti davvero. Le canonizzazioni hanno spesso origine da motivi di politica ecclesiastica più che dall'ammirazione per la testimonianza dei santi. Mentre soltanto l'edificazione conosciuta da chi ammira i santi giustifica la loro canonizzazione.

La nostra attenzione non deve però rivolgersi soltanto ai santi canonizzati. Anche nel numero delle nostre conoscenze personali, nel numero delle persone che abbiamo conosciuto dal vivo e ci hanno aiutato a comprendere il vangelo, ci sono quelli che debbono essere ricordati da noi come santi, e debbono nutrire la nostra riconoscenza e la nostra fiducia per il futuro. Il vangelo non è un ideale remoto, la cui verità stia scritta solo in cielo. La verità del vangelo di Gesù può essere riconosciuta soltanto a prezzo di riconoscere come la sua grazia sia fino ad oggi operante nel mondo. *Se il mondo non ci conosce*, dice l'apostolo Giovanni, questo accade *perché non ha conosciuto lui.* Il Signore ci consenta di conoscere

Lui, e insieme di riconoscere coloro la cui testimonianza rende possibile una tale conoscenza.